

Il Novecento di Margherita Sarfatti, storie e protagonisti

Un «manipolo di pittori italiani d'Italia» che, insieme a qualche critico, «si batte e combatte per questa volontà di restaurazione... della forma, del volume, della semplicità». Sono le parole con cui **Margherita Sarfatti**, in una lettera a Ugo Ojetti del 1925, ribadiva cosa fosse, in sintesi, il gruppo di cui era madrina. Il **Novecento** era nato a Milano qualche anno prima, ufficialmente nel 1922, intorno alla galleria di **Lino Pesaro** e alla figura carismatica di questa donna colta e salottiera, che aveva i contatti giusti, era capace di infuocare gli animi ed era instancabile quando aveva per le mani un progetto in cui credeva. Al "suo" Novecento, che ripudiava gli "ismi" di importazione straniera e si sentiva erede della grande scuola antica e rinascimentale, è dedicato questo saggio di **Elena Pontiggia**, frutto e summa di vent'anni di studi, ricco di notizie e accompagnato da un apparato iconografico notevole. Il nucleo originario era formato da sette pittori con storie molto diverse. **Mario Sironi** aveva aderito nel 1913 al Futurismo, **Achille Funi** e **Leonardo Dudreville** avevano fondato nel 1914 il gruppo

Nuove Tendenze, a metà strada tra Futurismo e Astrattismo simbolico; **Piero Marussig** aveva attraversato una stagione secessionista ed espressionista; **Anselmo Bucci** veniva dall'Impressionismo, **Ubaldo Oppi** dal Primitivismo, **Emilio Malerba** dalla tarda Scapigliatura, ma poiché il movimento puntava a raccogliere «tutta l'arte nuova, cioè antiottocentesca», le differenze erano state messe in conto. Più importante era ciò che i novecentisti avevano in comune, la volontà di «dipingere la realtà in tutto il suo peso e la sua evidenza», scacciando il sogno lieve ed evanescente creato dalle luci impressioniste e superando il linguaggio verista, con i suoi dettagli inutili e leziosi. Il libro racconta le vicende, gli ideali e le contraddizioni di un'esperienza che intercettò con le sue mostre e i suoi raduni anche molti altri artisti, da Carrà a Casorati, da Wildt ad Arturo Martini. Il periodo considerato è quello del suo più fecondo fermento, dal 1920 al 1932.



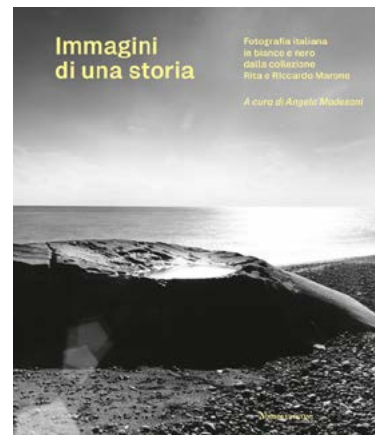
Storia del Novecento Italiano, di Elena Pontiggia, 368 pagg., 290 ill. a colori e in b/n, Allemandi, € 48.

Fotografia italiana, la collezione di Rita e Riccardo Marone

Si definisce un collezionista “povero”, perché ha sempre comprato le foto «che mi potevo permettere» non per rivenderle, ma per tenerle. **Riccardo Marone** (Napoli, 1948), orgogliosamente sessantottino, avvocato e politico, ha collezionato arte contemporanea fin da giovanissimo – il primo acquisto, nel 1962, è stato un disegno di Renato Guttuso –, ma dai primi anni Duemila è approdato alla fotografia, che tra l’altro pratica, «perché non mi piace il mercato». Nella conversazione con **Angela Madesani** che apre questo volume, dichiara la sua visione

del mondo e della fotografia. Insieme alla moglie Rita, ha messo insieme una raccolta che va dagli anni Venti a oggi, da Tina Modotti a Monica Biancardi, e in cui gli scatti di Federico Patellani, Mimmo Jodice, Pepi Merisio e Fulvio Roiter, Letizia Battaglia e Luigi Ghirri hanno un tassativo comun denominatore, documentano il volto in divenire del nostro Paese. Gli autori, tutti italiani, sono 193.

Immagini di una storia, a cura di **Angela Madesani**, 328 pagg., 483 ill. in b/n, Nomos, € 29,90.



L’Atlante e la sua mappa degli artisti italiani

Questa edizione dell’Atlante è maturata in piena pandemia, mentre le circostanze ridisegnavano anche «i confini delle espressioni artistiche, molte delle quali hanno traslocato sulle piattaforme digitali». Con un’operazione orgogliosamente “passatista”, i curatori del volume hanno condotto – e rivendicano – l’impegnativo lavoro del censimento sul territorio che, regione per regione, mappando gallerie, botteghe e atelier, ha permesso di raggiungere e talvolta scoprire gli artisti da segnalare. Al ca-

talogo di 1.250 pittori e scultori italiani, con dati biografici, di mercato e tante opere a colori, si aggiungono una sezione extra in apertura e due dossier. La prima presenta una selezione di artisti internazionali particolarmente iconici, da Frida Kahlo a Wang Guodong, i secondi sono dedicati alle avanguardie dal 1950 a oggi e alla fotografia di moda.

Atlante dell’arte contemporanea 2021, a cura di **D. Radini Tedeschi, Stefania Pieralice**, 960 pagg., 593 ill. a colori, De Agostini, € 95.

U R B A N D E S I G N

Spazi pubblici e playground d’autore

C’era una volta un architetto anarchico che credeva nel valore educativo della strada e metteva i bambini al centro della pianificazione urbanistica. Era **Colin Ward** (1924-2010), diceva che «i bambini devono poter usare la città». **Domitilla Dardi** ha approfondito il tema dei parchi giochi e spiega che il playground non è soltanto uno spazio in cui arrampicarsi, scivolare e dondolare, ma una «forma simbolica, che ci porta al cuore antropologico delle nostre relazioni sociali». Nel suo libro, aree gioco che hanno fatto la storia, come quelle progettate da Aldo van Eyck, Costantino Nivola & Richard Stein, Enzo Mari o Le Group Ludic, tante foto d’archivio e d’autore di parchi e giostre, oltre a nove visionarie proposte di designer convocati ad hoc, da Matali Crasset ad Arina Endo & Gianluca Malgeri.

Playgrounding, di **Domitilla Dardi**, 160 pagg., 136 ill. a colori e in b/n, Corraini, € 42.



Il design è morto, lunga vita al design!

Il design è cambiato. La forma non può più essere il suo principale terreno di gioco. «Anche quando l'oggetto è presente», scrive **Tommaso Bovo**, «il suo valore primario è determinato non tanto dalla sua funzione pratica, ma dalla semantica del messaggio che riesce a esprimere». Questa trasformazione della "materia solida" in comunicazione e concetto, unita al moltiplicarsi di ricerche per lo più individuali, ha reso il design più dinamico, ma anche più instabile. Lo ha reso liquido, per dirla con Zygmunt Bauman. Enzo Mari vide in tale evoluzione

un tradimento, tanto da chiamare «degradata» l'attuale generazione dei designer. Bovo si è domandato se a dettare una critica tanto severa non sia stata la mancanza di dialogo tra padri e figli e ha deciso di incontrare 18 protagonisti della scena contemporanea, da Paolo Ulian a Guglielmo Poletti, per conoscere il loro punto di vista. Ne è nato un libro che fa luce sul compito non facile dei nuovi designer: ridefinire obiettivi e prospettive della disciplina, in un tempo che corre a doppia velocità.



Design liquido, di Tommaso Bovo, 168 pagg., 38 ill. a colori e in b/n, Forma, € 18.

L'assedio all'arte di Umberto Eco

Per **Umberto Eco** (1932-2016) l'arte è stata un problema, cioè qualcosa in cui si è imbattuto e di cui ha raccolto la sfida. Per ragioni anagrafiche e d'amicizia, si è concentrato soprattutto su quella del secondo Novecento. In sessant'anni di scrittura le ha dedicato saggi, presentazioni, conferenze e *bustine di Minerva* (la rubrica che ha tenuto per trent'anni su *L'Espresso*). **Vincenzo Trione**, che li ha rintracciati e ordinati, ne sottolinea lo spirito vasariano: «Eco si misura con l'arte non da critico che tenta di distinguere le opere valide da quelle non valide, ma da storico della cultura e delle poetiche». Tratta di bello e di kitsch, di musica e musei, di Arte cinetica e Street art, degli oggetti di Arman e dei mostri di Baj, ma lo fa sempre con gli strumenti che gli sono più familiari, l'estetica, la semiotica, la sociologia. In questo libro dotto e denso, la raffica di ipotesi con cui ha cinto d'assedio l'arte, per decifrarla.

Sull'arte – Scritti dal 1955 al 2016, di Umberto Eco, a cura di Vincenzo Trione, 1.060 pagg., La nave di Teseo, € 35.



IN BREVE

Così si raccontò Lucio Fontana

Catalogo della mostra alla Fondazione Magnani Rocca, **Lucio Fontana – Autoritratto** (152 pagg., 100 ill. a colori e in b/n, Silvana, € 26) ripercorre la vicenda artistica del maestro dello Spazialismo usando come traccia l'intervista che gli fece Carla Lonzi nel 1967. Nel volume, oltre a 50 opere dei vari periodi, anche lavori provenienti dalla sua collezione personale e le splendide fotografie che gli scattò Ugo Mulas.



L'iconico design di Loewy

Del 1951, ma inedita in Italia, **Non accontentarsi mai** (450 pagg., 220 ill. a colori e in b/n, Mare Verticale, € 28) è l'autobiografia di **Raymond Loewy** (1893-1986), visionario protagonista della storia del design industriale. Tra i suoi progetti e marchi più iconici la conchiglia Shell, il pacchetto Lucky Strike e l'Air Force One di JFK.



Vivian Maier, segreta e libera

Come l'immagine emerge a poco a poco mentre si sviluppa una pellicola, la **Vita di Vivian Maier** (384 pagg., 400 ill. a colori e in b/n, Utet, € 32) di **Ann Marks** rivela pagina dopo pagina il volto di una donna segreta e libera, che ha trasformato la sua storia dolorosa in un'opera d'arte fuori dal comune. Con tante foto inedite.

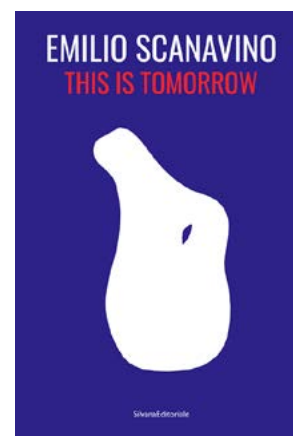


Caramel sull'astrattismo

Scritti sull'astrattismo in Italia tra le due guerre (264 pagg., 48 ill. a colori, Electa, € 28) raccoglie i testi di **Luciano Caramel** su quello che è stato il suo terreno di studio prediletto. I primi sono della fine degli anni Sessanta, gli ultimi degli anni Duemila.



La sintesi tra le arti nella ceramica di Emilio Scanavino



Nel 1956 la Whitechapel Art Gallery di Londra ospitò un progetto che metteva in dialogo pittura, scultura, architettura e design. S'intitolava *This is tomorrow* e tra gli artisti coinvolti, unico italiano, c'era **Emilio Scanavino** (1922-1986). L'evento fu decisivo nel suo percorso, così importante che oggi, nel centenario dalla nascita, una mostra e il volume che l'accompagna si focalizzano proprio sullo stesso concetto di sintesi delle arti, che Scanavino aveva insito nel dna e che per questo metteva in pratica con naturalezza. Pittura, scultura, disegno, ceramica erano territori in cui sperimentare ciò che gli stava veramente a cuore, trovare un nuovo alfabeto in cui i nomi non mentissero. «Tu non sai la gioia che provai la prima volta che presi una lastra di argilla e la riempi di impronte e di segni», raccontò proprio in merito a quel periodo. In questo libro, 60 lavori tra terrecotte smaltate e ingobbiate, maioliche e oggetti in metallo realizzati negli anni Cinquanta e Sessanta.

Emilio Scanavino – This is tomorrow, a cura di Marco Scotini, 120 pagg., 137 ill. a colori e in b/n, Silvana, € 34.

© Riproduzione riservata